

Come si sviluppa il confronto politico e culturale

Tra polemiche e disgelo i rapporti PCI-PSI a Milano

Ne parlano Tognoli, Cervetti, Quercioli, Vitali - Il congresso comunista, l'occasione di misurarsi sui problemi d'oggi

MILANO - Tradizione vuole che i matrimoni filino lisci e senza intoppi sino alla temuta crisi del 7° anno che, quando arriva, produce o rotture insanabili o unioni rafforzate dalle comuni difficoltà.

L'alleanza che - già da sei anni - guida il governo di Milano, di difficoltà ne ha viste e superate ormai tante da poter guardare con una certa serenità all'appuntamento col cavaliere numero 7. In sei anni, infatti, mentre la maggioranza si allargava da PCI e PSI al PSDI e al PDUP e vedeva buoni rapporti con il PRI, una opposizione corretta del PLI e un'altra sterile e astiosa della DC, la polemica tra le forze politiche (soprattutto quelle di sinistra) non si è mai assopita.

Se chiedete agli amministratori locali come giudicano questi sei anni, troverete solo espressioni di soddisfazione. Dice il sindaco socialista Tognoli: «I rapporti tra le forze della maggioranza sono molto buoni. I nostri problemi nascono non da scontri politici o ideologici ma da oggettive difficoltà nel realizzare gli impegni programmatici».

Eppure non si può dire che i partiti siano presenze eterogenee e lievi nel dibattito politico milanese. La federazione socialista (craxiana al punto di aver dato natali a Craxi) ha detto un dissenziente socialista) rivendica con orgoglio una sorta di primato polemico nei confronti del PCI.

con quello energetico. Ma da Milano e dalla Lombardia deve venire un contributo più specifico alla soluzione della crisi nazionale. I grandi investimenti necessari al Paese, infatti, possono essere ricercati o con misure ragionieristiche (come quei tagli voluti da Andreotta che Tognoli - pur condividendone la necessità - dice «avrei fatto diversamente»), oppure con misure efficaci ma fondate su criteri di equità, come chiede il movimento dei lavoratori.

È un dilemma che il PSI al congresso di Palermo ha enunciato ma non sciolto e che vive nella sua iniziativa politica. «Il fatto che a Milano e Roma - dice Tognoli - si siano costituite giunte di sinistra anche se i numeri consentivano soluzioni diverse, è un segno del rispetto della nostra autonomia di amministratori, ma anche delle possibilità, reciproche in fluenza tra dimensione locale e dimensione nazionale».

Da una parte e dall'altra, però, sembra approfondirsi la consapevolezza che la vera sfida alle forze della sinistra non si gioca sul terreno diplomatico dei «buoni rapporti», ma su quello della capacità di costruire una politica di rinnovamento, partendo da una realtà di crisi diffuse in tutti i settori della società.

Ma questa ambizione dei comunisti di andare al congresso come una grande forza moderna, progressista, democratica è già controbattuta dal modo di lavorare del Partito oggi? Nessuno - tra i miei interlocutori - nega che debba essere combattuta anche una battaglia politica interna. «Partito oggi? Nessuno - tra i miei interlocutori - nega che debba essere combattuta anche una battaglia politica interna».

«Il problema dei quadri - dice Cervetti - è strettamente unito a quello della democrazia, intesa non come possibilità di libera espressione (questa democrazia c'è già), ma come capacità di produrre decisioni all'altezza dei problemi e in un rapporto non subordinato col centro del partito».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

Giunta regionale solo con DC e PSDI

Veneto: si voleva il «pentapartito di ferro» ma c'è solo un bicolore

Le lusinghe democristiane non hanno convinto il PSI - Il «no» del PRI e del PLI

VENEZIA - Una sconfitta della DC. All'indomani del varo della nuova giunta DC-PSDI alla Regione Veneto è questo il commento che circola. La DC non è più sola a governare il Veneto, ma paradossalmente la fine del suo monocolore, lungi dal sanare un allargamento dei consensi, ne segnala invece l'isolamento politico (del resto il PSDI già faceva parte della maggioranza). Contro la nuova giunta hanno votato infatti non solo PCI, PDUP e DP, ma anche socialisti e repubblicani, sui quali la DC aveva fondato tutte le sue speranze pentapartitiche. Anche i liberali si sono astenuti, esprimendo un giudizio negativo. L'ambizioso progetto di dare vita nel Veneto ad un «pentapartito di ferro» si è perso per strada.

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

«Dobbiamo battere - dice Quercioli - quella alienazione che troppo spesso ho visto fare nel Partito: quella per cui tutto ciò che viene da una giunta diretta da un sindaco non comunista è merito di altri e non anche nostro. Dobbiamo fare un inventario serio e autentico dei nostri limiti culturali, di organizzazione e di iniziativa politica, senza mai cercare alibi nel vittimismo o nella legittima competitività degli altri».

postazioni pensioni

Pensione minima e carovita

Desidererei una risposta ai seguenti quesiti: 1) Sono un pensionato della CPDEL con 32 anni di servizio e ho 12 anni e 3 mesi di contributi all'INPS, di cui 6 anni volontari. Inoltre, ho diritto a tre campagne di guerra che, penso, mi farebbero superare i 15 anni di contributi. Desidererei sapere se mi converrà accettare la riunificazione dei contributi INPS presso la CPDEL, avendo già fatto regolare domanda. Questa mia richiesta è motivata dalla recente sentenza della Corte Costituzionale che ha sancito il diritto a ottenere l'integrazione al minimo dell'INPS anche se si è titolari di altre pensioni statali: 2) è vero che i minimi di pensione INPS non sono comprensivi del carovita? Nel caso contrario i pensionati statali percepirebbero due volte il carovita? 3) quando si deciderà il ministero del Lavoro a inviare agli istituti di previdenza il regolamento per l'applicazione della legge n. 29 del 7.2.1979?

VITTORIO SAVINO Portici (Napoli)

Dobbiamo ritenere che la domanda di riorganizzazione stata presentata prima di andare in pensione, perché se così non fosse tu non avresti diritto alla riunificazione in quanto già pensionato. È invece vero che ormai il ministero del Tesoro ha emanato la circolare applicativa delle disposizioni contenute nella legge n. 29 del 1979 in favore dei dipendenti degli enti locali (i lavori però rischiano solo per la mole dell'arretrato e per la scarsità di personale e non per carenze di disposizione). Preghiamo che in base alla sentenza della Corte Costituzionale tu avrai diritto al trattamento minimo sulla pensione INPS solo se potrai raggiungere i 15 anni di versamento (e ciò lo potrai ottenere solo se la tua pensione attuale, solo con l'accordo del servizio militare). Tieni però presente che incomincia a farsi strada l'idea di porre alcune limitazioni al diritto di ottenere per cui è difficile indicare qual è la strada migliore da seguire.

Per ora attendi la lettera di accoglimento della domanda di riunificazione e, sulla base dell'onere che avresti sostenuto, potrai fare i calcoli e le previsioni più aderenti alla realtà. Inoltre, confermiamo che i minimi di pensione sono comprensivi del carovita (scala mobile) e che il carovita si percepisce solo su una pensione.

Toni Sirena

Il congresso a Sorrento del sindacato

Medici in guerra contro i farmaci inutili

Dal nostro inviato

SORRENTO - I medici di famiglia hanno deciso di dare battaglia su un campo minato: quello dei farmaci. Proprio esultando al secondo giorno del congresso nazionale del sindacato di categoria, hanno presentato un «formulario terapeutico» che, in sostanza, altro non è che un contro-prontuario farmaceutico alternativo a quello ufficiale approvato dal ministero della sanità. E, alla vigilia di questo gesto, pressioni e inviti a «pensare ai fatti vostri» sono giunti a esponenti del gruppo di lavoro che ha elaborato la proposta. Negli ambienti dei gruppi industriali farmaceutici l'iniziativa dei medici è stata accolta con notevole irritazione.

Vediamo di cosa si tratta. Nel consumo dei farmaci - hanno detto i medici - ci sono vaste aree di spreco e di ignoranza. Di farmaci ci si può ammalare e anche morire. In molti casi, le sostanze farmaceutiche sono reperibili alla cura delle malattie provocate da uso scorretto o da abuso di farmaci. Dunque è il medico di famiglia che ordina le medicine: da questo atto è partito il discorso dei medici di famiglia con accenti autocritici. Ma c'è un altro aspetto non meno essenziale: il prontuario farmaceutico autorizzato dal ministero della Sanità, in base al quale il medico prescrive le medicine a carico del servizio sanitario pubblico, contiene ben 13.200 preparazioni mentre le sostanze farmaceutiche essenziali per la cura di tutte le malattie sono meno di 400.

La domanda, allora, è questa: come mai questa enorme differenza, perché tanti farmaci non essenziali, addirittura inutili o dannosi? Perché l'impegno preso dal precedente ministro della sanità, il socialista Aniasi, di sanare il prontuario eliminando i farmaci inutili, dannosi, le duplicazioni e le triplicazioni, non è stato mantenuto? E perché il nuovo ministro Altissimo, che non perde occasione (anche qui Sorrento) di dire che non ci sono alternative vali-

Una risposta (purtroppo) in ritardo

Dipendente di un Ente locale nel mese di ottobre compio 25 anni di servizio e intendo andare in pensione, avendo compiuto 55 anni di età. Oltre ai contributi per 25 anni di servizio ho anche 14 anni di contributi come bracciante agricolo, versati in precedenza e 5 anni di contributi volontari. È possibile allo stato attuale, fare domanda di pensione separata, e se sì, per cui è difficile indicare qual è la strada migliore da seguire.

Per ora attendi la lettera di accoglimento della domanda di riunificazione e, sulla base dell'onere che avresti sostenuto, potrai fare i calcoli e le previsioni più aderenti alla realtà. Inoltre, confermiamo che i minimi di pensione sono comprensivi del carovita (scala mobile) e che il carovita si percepisce solo su una pensione.

CARMELINA APPIERTO Casamarciano (Napoli)

La risposta è affermativa. Dall'ottobre - la nostra risposta arriva purtroppo in ritardo - avresti potuto chiedere la pensione INPS per i 19 anni di relativi versamenti (obbligatori in qualità di lavoratrice agricola e volontaria) e la pensione CPDEL per i 25 anni di servizio prestato come bidella. La Corte Costituzionale non ha detto nulla in merito, perché è la legge stessa che prevede la possibilità di non avvalersi della riunificazione e di fare quindi separate domande di pensione.

Lettera della INCA sulla legge 155 («miniriforma»)

Nella rubrica «posta pensioni» del 10 ottobre 1981, un lettore di Roma si riferiva, a proposito della applicazione della legge 155, cosiddetta di «miniriforma», di aver ricevuto il contratto di lavoro dall'INCA e dall'INPS quando ci si trova in presenza del caso di un lavoratore già pensionato per invalidità.

L'INCA di Roma, che era stata chiamata in causa, ci scrive una lettera per affermare che è esatta la risposta data dall'Unità in riferimento ai «già pensionati INPS». Ovvero - continua la lettera - se il lavoratore in questione è già pensionato d'invalidità INPS, egli non ha diritto a usufruire dell'articolo 16 della legge 155. Se invece è soltanto titolare del riconoscimento di invalidità civile (quindi non avente diritto a vedersi con l'INPS) può usufruire dei benefici previsti dal citato articolo 16, legge 155. L'INCA si interessa non può che aver risposto come sopra specificato.

Qui di seguito pubblichiamo, per utilità dei lettori romani, gli indirizzi delle sedi INCA di Roma: via Buonarroti, 51; via Poligno, 5; via Cesana, 30; Galleria Cosmopolis - via Tuscolana; Piazza Sempione, 27; via Portuense, 332 - Forlanini; via F. Negri, 11 - APVAD; via Monte delle Capre, 4; via Carenno, 22; via Perotico, 3; via Casalotti, 37; via L. Borsari, 3 - Ostia; via del Buttero, 9 - Maccarese.

Al Tesoro non risultano i documenti

Come da vostra richiesta vi invio l'esatta data di nascita del militare Gennaro Marcone (nato il 30.8.1919), deceduto in guerra il 3.5.1941. Spero che tali dati siano sufficienti per rintracciare la pratica e sbloccare l'annosa situazione della signorina Maria Anna Marcone, sorella del defunto. EUGENIO CATENI (Sindacato Pensionati CGIL) Piombino (Livorno)

Agli atti della pratica n. 4762/HC relativa al danno causato dal militare Gennaro Marcone, non risulta acquisita alcuna istanza della collaterale inabile Maria Anna Marcone, intesa a ottenere la reversibilità della pensione. E, neppure risultano pervenuti i documenti che lei asserisce di aver trasmesso. Per ulteriori ricerche occorre, quindi, conoscere quanto meno gli estremi della documentazione con la quale la signora Marcone avrebbe trasmesso la domanda.

Le somme trasferite a Bari

Al compagno Filippo Rubino sono stati liquidati dal Belgio tutti gli arretrati di pensione che gli spettavano e il relativo importo è stato trasmesso in Italia. Attualmente la somma è ferma all'INPS di Roma dal mese di gennaio 1981. Desidererei, nel limite del possibile, un vostro interessamento per far incassare al compagno Rubino quanto gli compete.

COSTANTINO PRIORE (Sezione PCI) Bitritto (Bari)

Siamo intervenuti presso la direzione generale dell'INPS di Roma e qualcosa si è mosso. Tra giorni Filippo Rubino riceverà dall'INPS di Roma una lettera con la quale gli verrà comunicato che l'importo che gli spettante è stato trasferito da qualche mese alla sede dell'INPS di Bari. Detta sede provvederà, quindi, a effettuare i relativi conguagli e a pagare all'interessato la differenza.

In arrivo la pensione definitiva

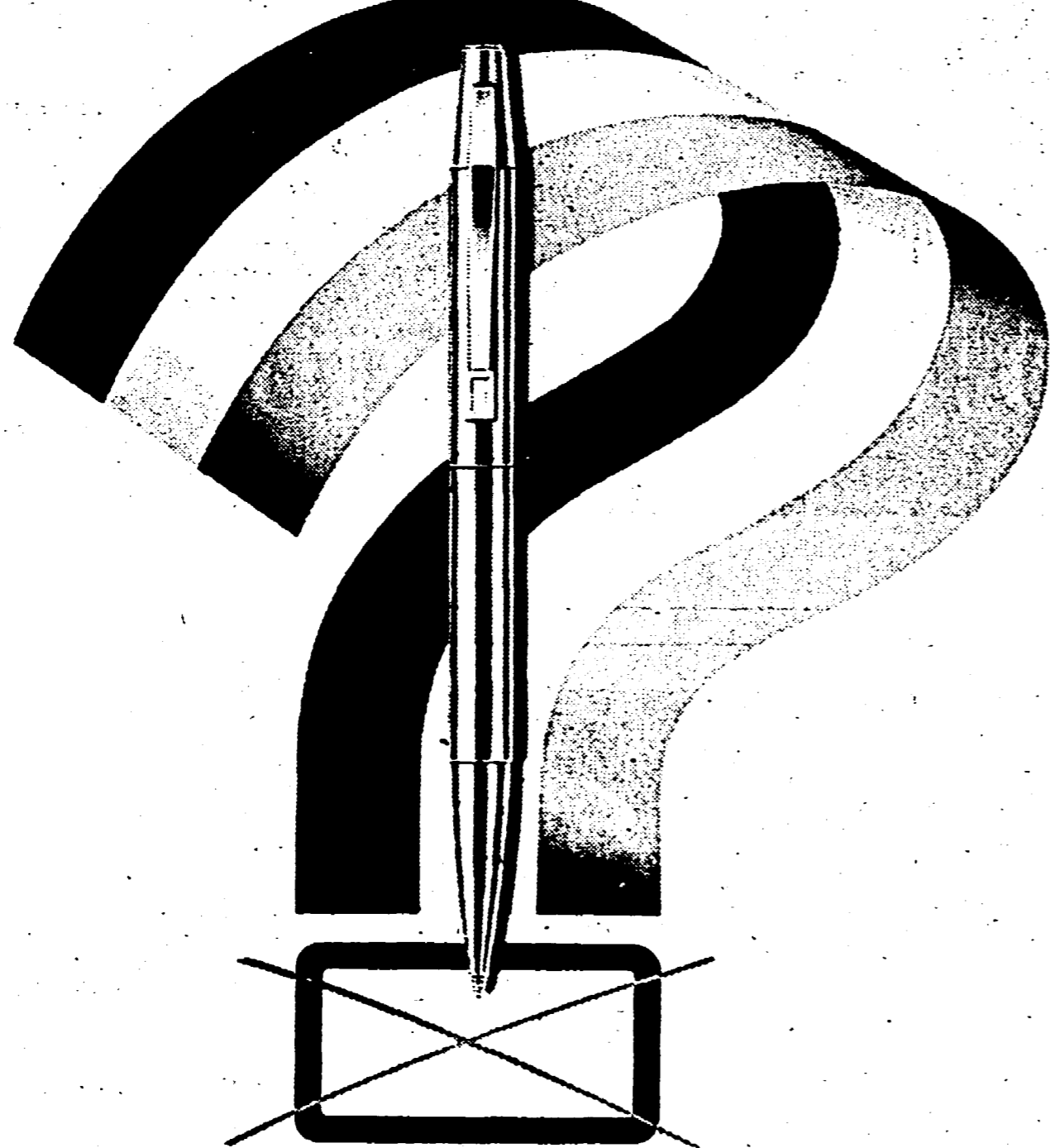
In pensione quale vigile urbano del comune di Terni dal 1.1.1977, sono trascorsi cinque anni dal collocamento a riposo senza che mi sia stata ancora inviata la pensione definitiva. Ritengo scandaloso e avvilente farmi percepire per così lungo tempo una pensione ridotta. Felucioso di un vostro interessamento, vi saluto fraternamente. ASPROMONTE GENNARI Cesi di Terni

La pensione a te spettante a norma di legge è stata già liquidata e, allo stato attuale, sono in corso gli adempimenti per la emissione degli atti di conferimento e di pagamento che saranno spediti rispettivamente al tuo comune di residenza e alla direzione provinciale del Tesoro competente. Sulla suddetta pensione è stata apposta riserva di riliquidazione per la valutazione delle campagne di guerra e per la pensione di privilegio, a diritto accertato.

A cura di F. VITENI

Ti chiediamo 10 minuti di attenzione per aiutare l'Italia nei prossimi 10 anni.

Bastano 10 minuti di attenzione per rispondere bene alle domande che ti rivolge il Censimento '81. Dalle tue risposte dipendono le decisioni che l'Italia dovrà prendere nei prossimi 10 anni: la politica della casa, l'evoluzione della famiglia, della scuola, del mondo del lavoro, dei trasporti, hanno bisogno della tua collaborazione per trovare nuove soluzioni in futuro.



12° Censimento della popolazione.

Rispondi bene.

Concetto Testai